

PENNE ALLA SICILIANA

UN ROMPICAPO PER IL BIBLIOTERAPEUTA DI «OGNI COINCIDENZA HA UN'ANIMA», FRA CITAZIONI COLTE E ISTANZE SOCIALI

Il giallo atipico di Stassi, un'ottima medicina

Lo scrittore originario di Piana rilancia il personaggio Vince Corso, che cura coi libri malanni del corpo e dell'anima

Nel pronto soccorso letterario si presenta una sessantenne: il fratello malato di Alzheimer ripete frasi sconnesse, forse tratte da un libro, Vince Corso inizia così la sua avvincente indagine.

Salvatore Lo Iacono

Philippe Djian, anticonformista scrittore francese, ha scritto una frase che va per la maggiore sui social: «Quando mi sento male, non vado in farmacia, ma nella mia libreria». I libri come medicine, insomma. Cercar sollievo nella lettura più che nella scrittura, che sarebbe pratica terapeutica efficace. Due ex colleghe d'università a Cambridge l'hanno messo in pratica: Ella Berthoud e Susan Elderkin – rispettivamente insegnante d'arte e scrittrice – hanno dato vita a un servizio di biblioterapia a Londra, prescrivendo libri con lo scopo di guarire (stravaganti) «pazienti». Da questa esperienza sono nati un paio di volumi, enciclopedie medico-letterarie, «Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno» e «Crescere con i libri. Rimedi letterari per mantenere i bambini sani, saggi e felici», pubblicati in Italia da Sellerio e curati da Fabio Stassi. Il mantra di queste pubblicazioni? «Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari». Possibile una trasposizione narrativa? Qualcosa del genere si era visto in un romanzo edito da Salani nel 2015, «Il contrabbandiere di parole» dello spagnolo Natalio Grueso, in cui un personaggio, Horacio Ricott, pre-

scrive libri alla gente, salvando matrimoni ed evitando suicidi. Il curatore dei volumi di Berthoud e Elderkin, Stassi, è andato oltre: sui libri come strumenti terapeutici non ha costruito solo un personaggio ma già due romanzi di una stessa serie. Il più recente è «Ogni coincidenza ha un'anima», in cui torna Vince Corso, parziale alter ego di Stassi, collezionista di fallimenti e protagonista de «La lettrice scomparsa» del 2016, giallo atipico che gioca col genere e, nell'anno di uscita, sbaragliò la concorrenza al premio Scerbanenco, nel cui albo d'oro spicca come felice corpo estraneo.

Bibliotecario, responsabile della narrativa italiana per la casa editrice Minimum Fax, scrittore, pendolare (sui treni scrive buona parte dei suoi libri) Fabio Stassi – la cui famiglia è originaria di Piana degli Albanesi (in provincia di Palermo) – è autore di punta della scena attuale, tradotto all'estero, specie dopo l'approdo a Sellerio con «L'ultimo ballo di Charlot». Dopo romanzi puri, saggi, testi per l'infanzia, sta sperimentando anche questi particolarissimi gialli, in cui la letteratura cura ferite, lenisce malanni e si fa strumento d'indagine per svelare enigmi.

Vince Corso vive a Roma, in una soffitta con angolo cottura di un edificio di via Merulana, smaccato omaggio a Gadda. Ex insegnante precario di lettere alle superiori, s'inventa un mestiere che fa affidamento sul potere taumaturgico dei libri, avviando uno studio di biblioterapia (la targa sulla porta recita «counselor della rigenerazione esistenziale») in cui accoglie principalmente assistite alle prese con

malanni del corpo o dello spirito. Come il precedente romanzo anche questo straripa di suggestioni colte e dell'idea della centralità della parola scritta («leggere è un'azione sovversiva, una protesta permanente contro l'infelicità e l'ingiustizia») ma è anche immerso nel presente, in una capitale multietnica in cui a Vince capita di vedere dosi abbondanti di ingiustizie, pregiudizi e razzismo («Non lo so più se voglio invecchiare in questo paese. Saremo sempre lo straniero di qualcun altro»).

Se nel primo episodio il caso da sciogliere era la scomparsa di una vicina di casa del protagonista, improvvisato detective che provava a ricostruire i passi della donna sulla base delle sue letture, in «Ogni coincidenza ha un'anima» Vince Corso fa i conti con un mistero della mente. Nel suo pronto soccorso letterario arriva una sessantenne affascinante, Giovanna Baldini, sorella minore di Fabrizio, affetto da Alzheimer: l'uomo, insigne studioso e docente, collezionista di libri, è nel letto di una casa di riposo, dove biascica solo qualche frase confusa e sconnessa, forse citazioni di un libro. Capire quale sarebbe motivo di consolazione, leggerlo al malato potrebbe alleviarne le pene (ma quanto è sincera la disperazione della donna?) e così Vince Corso inizia la sua particolare e avvincente indagine su questo rompicapo, in cui gli verranno in aiuto un paio di titoli di singolare bellezza, «Lettera a D. Storia di un amore» di André Gorz e «Stoner» di John Williams. Il risultato è più che pregevole, Stassi ha scritto un'ottima medicina. (*SL*)



«Ogni coincidenza ha un'anima» è l'ultimo romanzo di Fabio Stassi

